

150

Il compleanno dell'Italia



Marzia Sartelli
«Ho imbandierato perfino il mio cane. Mi definisco una pasionaria della patria e voglio ringraziare il Presidente»



Linda Mazziotta
«Come ci insegna Napolitano dobbiamo festeggiare l'Italia unita e ringraziare chi, come mio padre, ha combattuto per lei»



Il tricolore in pugno

Davanti al Teatro Regio c'era una gran folla fin dal mattino. Il Presidente è arrivato alle 11



Oltre la stanchezza

Una bimba provata dalla stanchezza aspetta il passaggio di Napolitano verso Palazzo Madama

Torino e il Presidente

Un abbraccio di 12 ore

Un altro giorno di entusiasmo. Napolitano: accoglienza mai vista



Riapre il Museo

Giorgio Napolitano taglia il nastro che ha restituito ai visitatori il Museo del Risorgimento

ALESSANDRO MONDO
EMANUELA MINUCCI

Come una star, più di una star. Lo aspettano al varco, tappa dopo tappa, serrando tra le mani bandierine, braccialetti e ghirlande tricolori, coccarde appuntate sul petto. Non importa l'occasione contingente. Dal Teatro Regio alle Ogr, passando per Palazzo Madama e la Gam, vogliono esprimere al Capo dello Stato la loro simpatia in tutti i modi: applaudendolo, esortandolo, stringendolo alla mano, mandando un bacio al suo indirizzo.

La giornata di ieri ha sancito

non solo l'avvio di Italia 150 ma la fine di un luogo comune: il riserbo o la ritrosia, chiamata come volete, dei torinesi impermeabili a qualsiasi emozione. Una bufala, come dimostra l'abbraccio caloroso riservato a Napolitano nella prima giornata subalpina al fianco della signora Clio. «A Torino ho ricevuto un'accoglienza ottima», ha commentato a fine giornata: la dimostrazione che nonostante le attenzioni della scorta e il muro delle transenne l'ondata di simpatia è arrivata fino a lui.



L'incontro con i bambini

Il presidente arriva alle Ogr, accolto anche da alcune classi delle scuole di Torino e Cosenza

Il primo abbraccio

Davanti al Teatro Regio, dove ha svelato la statua di Cavour realizzata dallo scultore Guido Viale e poi ha inaugurato le celebrazioni, tutti gli occhi sono per Napolitano. La folla bada poco alla passerella delle autorità che sfilano sul tappeto rosso: e poco importa se al Regio c'è tutto il mondo. Il Presidente arriva puntuale - preceduto da un lungo applauso alternato a esortazioni («Presidente, ci difenda») -, e dopo aver salutato la folla entra nel Teatro per dare il via a

Italia 150 con un discorso vibrante, dove diversi passaggi sono dedicati a Torino. Rende merito «a quanti, fin dall'inizio, ci hanno creduto». Loda

«Torino ha dimostrato di considerare il titolo di prima capitale d'Italia non come un blasone scolorito ma come un ruolo da far rivivere»

Giorgio Napolitano

Presidente della Repubblica

lo sforzo all'insegna «di iniziative di autentica e forte partecipazione popolare»: «Torino ha dimostrato di considerare il titolo di prima capitale d'Italia non come un blasone scolorito ma come un ruolo da far rivivere». E' la stessa città dove si è fusa la storia degli italiani del Sud e del Nord: «Anche in questo è stata capitale». Capitale d'Italia e, prima ancora, «del movimento che portò all'unità». Ricorda Cavour e rivendica la decisione di rendere omaggio a Vittorio Emanuele II, «figura chiave del processo risorgimentale». Ringrazia il sindaco Alemanno, presente in sala, per le iniziative a Roma e si commuove quando elogia Chiamparino: «Auguri al sindaco, che passa la mano a chi il popolo eleggerà».

Ogni passaggio è accompagnato da un applauso. Eppure è la stessa platea che poco prima aveva accolto con insofferenza l'intervento di Roberto Cota, contestato dentro e fuori il Regio.

A Palazzo Madama

Dal Regio a Palazzo Madama il percorso è breve. Napolitano lo percorre a piedi tra due ali di folla: dietro le lenti esili i suoi occhi misurano la gente; ogni tanto si ferma e stringe le

«Senza immigrati, Torino sarebbe stata una città piccola di prospettive e ambizioni. E non una importante città europea come è ora»

Sergio Chiamparino

sindaco di Torino

mani che si sporgono dalle transenne prima di procedere, sorpreso da tanto slancio. Anche nella mezz'ora che dedica al nuovo **Museo Torino** e alla suggestiva ricostruzione del Senato subalpino, i torinesi non gli concedono tregua: i 250 bambini all'esterno lo omaggiano con un piccolo tricolore e gli regalano la storia della scuola Tommaseo. All'uscita lo accoglie un altro scroscio di applausi. «Viva il presidente, viva la Costituzione, viva l'Italia Unita», gridano i bambini accampati: e lui, come un nonno affettuoso, li ricambia mandando un bacio.

La visita al Museo

Anche davanti all'ingresso del Museo del Risorgimento, dove il Capo dello Stato ha inaugurato il nuovo allestimento, la spontaneità batte il protocollo uno a zero. Quando fa capolino, esplosione in un boato. Altre mani lo attendono, altre bandiere: e lui, prima di risalire sulla berlina presidenziale, si ferma di nuovo a salutare i più prossimi.

Dalla Gam alle Ogr

«Lunga vita al presidente! Avanti così, presidente!». Questa volta Napolitano inaugura la scultura di Penone di fronte alla Gam, ma l'occasione conta poco. La costante è l'entusiasmo. «Presidente, sei rock!», urla una signora sbracciandosi per farsi vedere.

«Ho stretto la mano a Napolitano!», esclama una ragazzina mentre torna verso gli amici. Il Presidente si sottopone con pazienza al «tour de force» di questa due giorni torinese: ascolta le spiegazioni dei curatori delle mostre alle Ogr, ogni tanto si arresta e chiede lumi, poi riparte con uno scatto che sorprende gli accompagnatori. L'unica concessione è qualche sorso d'acqua. Dopo «Fare gli Italiani» tocca a «Stazione Futuro». Per l'ennesima volta riecheggia le note dell'Inno di Mameli: lo canta un coro di ragazzi in camicia garibaldina, con il tricolore appeso alle spalle. Al termine, regalano a Napolitano una camicia rossa e un mazzo di fiori: l'affetto si dimostra anche così.

Ha collaborato Letizia Tortello

«Non è semplice retorica, ma il desiderio

di ribadire a tutto il Paese l'orgoglio del Piemonte di aver dato origine alla storia dell'Italia»

Antonio Saitta

presidente della Provincia



Mario Perosino

«Di fronte alle tensioni di questi mesi, meno male che c'è una figura istituzionale e umana dai toni pacati come lui»

Tiziana Lancellotti

«Il Presidente mi ha appena stretto la mano, non mi sembra vero. Ho il cuore che batte forte e le gambe che tremano»

Sara Degianni

«Siamo testimoni di un evento unico. Presidente, salvi lei la nostra Università, perché il futuro per i giovani non è roseo»

Mauro Piersante

«Arrivo da Milano, la festa meneghina mi è sembrata meno sentita. A Torino è una esplosione di entusiasmo»

